

SPECIALE SALONE DEL LIBRO – IL GIOCO DEL MONDO – AUTORI DI LINGUA SPAGNOLA

Il ragioniere Fernand e il Megadirettore Galattico

di Marco Amici

Eduardo Rabasa

CINTURA NERA

ed. orig. 2017, trad. dallo spagnolo di
Giulia Zavagna, pp. 382, € 18,
Sur, Roma 2019

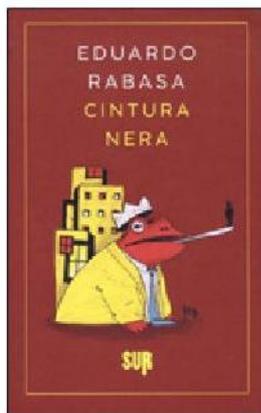
Eduardo Rabasa è un personaggio eclettico. Editore di una delle più note case editrici indipendenti messicane, la Sexto Piso, traduttore di Somerset Maugham, Morris Berman e George Orwell, opinionista culturale per il quotidiano "Milenio", è autore di due romanzi: *Cintura nera* è il primo tradotto in Italia. Lo scrittore messicano ci tiene, inoltre, a far sapere che è anche il *vocalist* del gruppo musicale Nobody Fucks with the Jesus, che trae il nome da una frase del film *Il grande Lebowski*. Premesse utili a comprendere il suo eccentrico mondo narrativo.

Protagonista di *Cintura nera* è Fernando Retencio, impiegato presso l'area soluzioni della Megaditta, un'azienda che si occupa, tramite *call centre*, di trovare soluzioni a problemi di qualsiasi tipo, familiari, filosofici, esistenziali, economici... L'unica cosa che sembra dare un senso alla vita di Retencio (insieme a litri di whisky e manciate di pillole che gli vengono somministrate dal Dottor Lao, dubbio "medico del personale") è la conquista della Cintura Nera, ovvero il massimo grado cui si possa aspirare all'interno della ditta del Sig. Sorriso (il Megadirettore Galattico). Per conquistare la famosa cintura, l'impiegato non deve far altro che arrivare in cima al grande tabellone che si trova nell'atrio dell'azienda. Per farlo, deve riuscire a essere il miglior risolutore di problemi per i clienti più disparati. La concorrenza? Un esercito di dipendenti grigi e indistinti, che di nome fanno tutti Pérez. Proprio quando Retencio assapora l'ormai imminente scalata ai

vertici dell'azienda e il successo, per un banale contrattempo la sua stella di colpo si offusca e inizia una rovinosa discesa agli inferi. Ossessionato dalla prospettiva umiliante, cui si aggiunge il sospetto che la moglie Karla, anch'essa impiegata, lo tradisca, Retencio tenta di salvarsi tramite le massime zen da quattro soldi con cui la Megaditta fa un quotidiano lavaggio del cervello ai dipendenti, e chiedendo aiuto al fido galoppino Dromundo. Se e come, alla fine, ci riesca, non è dato rivelarlo, ma lo scioglimento non è per nulla scontato.

Con questo romanzo ironico e amaro che ha assimilato la lezione di Orwell e certe atmosfere da *Il condominio* di Ballard, Eduardo Rabasa crea un mondo dissacrante e mostruoso, speculare al

nostro. Retencio è un Fantozzi che, sconfitto innanzitutto da sé stesso e poi dalla società (che non è una semplice entità astratta, ma composta da uomini frustrati quanto lui, pronti a combattere con i denti per sopravvivere e godere dell'agognato *status quo*), cerca di raggiungere una meta che possa giustificare tutte le azioni immonde delle quali si macchia lungo il tragitto: poco importano lo sfruttamento dei poveri, la speculazione, il lavoro sporco e perfino i morti. L'importante è non distogliere gli occhi dal traguardo della Cintura Nera. L'autore si è divertito a mettere in un'unica giostra grottesca elementi come la frustrazione dell'individuo verso il sistema e la propria vita, la mania del successo, le paranoie generate dall'insoddisfazione in ambito relazionale, amoroso o meno, la gelosia cieca, gli abusi verso chi sembra più debole di noi e, su tutto, una voglia di stupire attraverso stravaganze degne della migliore narrativa di Chuck Palahniuk.



M. Amici è sagrista
e studioso di letteratura contemporanea

